



Luciano Bruno

Mentre combatteva la sfortunata semifinale che lo vide opposto alle olimpiadi di Los Angeles del 1984, il pugile foggiano Luciano Bruno non sapeva che in mezzo al pubblico c'era nientemeno che Mike Tyson, che sarebbe diventato un suo fan. L'atleta statunitense era allora all'inizio della sua carriera. Faceva la riserva nella nazionale stelle e strisce. Dev'essere rimasto profondamente colpito dall'esibizione del foggiano, come si capisce da una recente intervista rilasciata dall'ex terrore del ring a *Sport Week*, il magazine della *Gazzetta dello Sport*.

Ad un certo punto della sua intervista, Fausto Narducci gli ha domandato: "Che ne pensa dei nostri medagliati olimpici della sua categoria: Russo, Cammarelle. Li porterebbe nella sua scuderia?", il campione ha risposto testualmente: "No, non li conosco. Io sono fermo ai soliti due di Los Angeles dove io andai come riserva: Francesco Damiani e Luciano Bruno. Ma quello che ho conosciuto meglio è Nino La Rocca, di colore come me."



Il primo a restare stupito della risposta di Tyson è stato il diretto interessato, che mi ha mostrato non senza una certa emozione la rivista, che gli era stata regalata da un amico: “Guarda un po’ che dice di me Tyson”. Con Bruno ho un’antichissima amicizia che risale a prima delle Olimpiadi di Los Angeles. Come ho già raccontato in un’altra lettera meridiana, ero dirigente della Pugilistica Taralli. A dirla tutto, Bruno ha un ricordo sbiadito di Tyson: “Che fosse riserva a Los Angeles l’ho letto dopo. Però ricordo un pugile nero dalla struttura massiccia e potente.”

Una struttura fisica assolutamente diversa da quella di Mark Breland, il fortissimo welter statunitense che sbarrò a Bruno la strada verso la finale. Breland era una sorta di prodigio della natura. Per essere un welter era altissimo: quasi due metri. Le braccia proporzionate alla considerevole altezza lo dotavano di un allungo decisamente superiore a quella dei pugili di pari categoria. Bruno incrociò due volte i guantoni con Breland, perdendo entrambi i match ma riuscendo a metterlo in difficoltà.

Da Los Angeles Bruno tornò comunque con una prestigiosa medaglia di bronzo, che gli valse l’ingaggio nella scuderia Branchi, come professionista. La sorte non gli fu particolarmente benigna: se avesse trovato in semifinale Yong-Su Ahn, il pugile

coreano che Breland sconfisse poi facilmente nella finale, avrebbe vinto facilmente, com'era successo nel 1983 alla Coppa del Mondo di Roma, che aveva visto Luciano Bruno trionfare. L'italiano aveva incontrato l'atleta asiatico nei quarti, vincendo largamente ai punti. Dopo Los Angeles, Breland sarebbe diventato campione del mondo della categoria, così come Mike Tyson.

Luciano Bruno è comunque il pugile e l'atleta foggiano che ha vinto di più: oltre alla Coppa del Mondo a Roma e alla medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles, è stato campione ai Giochi del Mediterraneo, medaglia d'argento ai campionati europei, tre volte campione italiano. Passato professionista dopo la brillante partecipazione olimpica, è stato fermato da un infortunio alla mano sinistra, dopo essere salito sul quadrato nove volte a torso nudo: ha vinto tutti gli incontri, sei prima del limite.

Il ricordo affidato da Tyson alle colonne di *Sport Week* è una bella sorpresa.

Chissà che Tyson non sia rimasto impressionato anche dalla tecnica del foggiano, diametralmente opposto a quella del peso massimo che dopo Los Angeles avrebbe bruciato le tappe, battendosi per il titolo del mondo a soli 20 anni. Tyson era potente, alla costante ricerca del colpo risolutore, il pugilato di Bruno era invece molto elegante e intelligente. Luciano amava colpire d'incontro, era molto veloce con le braccia e prediligeva gli avversari che attaccavano a testa bassa, un po' come faceva Tyson.

Adesso Bruno è maestro di boxe: allena i suoi pugili alla palestra Taralli.

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



Ordinanza del  
Sindaco:  
attentatori, via le

mascherine



I sapori della  
memoria | I cuculi  
fritti della  
Bambinella



Bari e Foggia,  
tifoserie top della  
Serie B

**Sensi,  
itrosensi  
dita di sensi**

*calambour  
i Madeti  
(3)*



Sensi,  
controsensi,  
perdita di sensi /  
3

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 26